

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 331 - 431.231.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercialisti
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Neurologia
L. 120 - Viaggiatori Banca L. 200 - Legal
L. 200 - Rinvigori (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

SI VOTA GIA' PER IL REFERENDUM IN MOLTI TERRITORI D'OLTREMARE

Aspra battaglia nell'Africa nera pro e contro il plebiscito gollista

La Guinea sarà forse indipendente da lunedì - Anche il Niger contro la costituzione gollista - Obiettivi comuni della lotta dei popoli africani per la loro sovranità e del popolo francese per sconfiggere il fascismo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26. — Dal 29 settembre saremo un paese indipendente, hanno deciso i dirigenti hanno tentato di eludere tale decisione e si sono pronunciati per il «sì» in tal modo la R.D.A. e influenza nei vari territori del suo segretario generale Houphouët-Boigny, in un'intervista a De Gaulle, Domenech, scorse Senghor e Lamine avevano organizzato a Dakar un grande comizio per il «sì», ma — come riferiamo — esso fu impedito da una manifestazione di giovani, che non esitarono a battersi contro la polizia, lasciando un morto sul terreno. Subito dopo si dimisero dal governo tre ministri progressisti, Latyr, Camara, Moktar, Mbou, Dyou, Dyrar, i quali hanno poi dato vita a un altro partito P.R.A. Senegalese, orientato verso l'indipendenza come il Partito Africano dell'Indipendenza, che, pure, è considerato come rappresentativo nel paese.

Può darsi che questo non sia avvenuto abbastanza presto per consentire il pieno sviluppo dell'azione politica, ma è certo che le forze dell'indipendenza continueranno a svilupparsi nel Senegal e altrove anche dopo il referendum e a mantenere i contatti con i territori che avranno ottenuto l'autonomia. E' vero, tuttavia, che i territori giunti all'indipendenza non avranno una vita facile poiché non riceveranno più capitali dalla Francia e saranno presumibilmente esposti a ogni sorta di rapine, in ogni caso, è sicuro che il referendum non arresterà il moto nazionale dei popoli dell'Africa Nera, ed è probabile che, al contrario, lo stimolerà, così come nella metropoli — lo dicevamo ieri — una svolta verso il fascismo non potrà stroncare la tendenza alla unità delle forze di opposizione ma la solleciterà.

Esiste naturalmente un rapporto organico fra ciò che avviene in Africa — su quella equatoriale e occidentale, oltre all'Africa del Nord — e ciò che avviene nelle metropoli. Sostanzialmente, esso è ben rappresentato sul piano economico-sociale da quanto scriveva il giorno fa sul Monde Gilbert Mathieu: «La maggior parte dei fondi pubblici inviati oltremare dalla metropoli».

De Gaulle è forse abbastanza tempestoso dal punto di vista degli interessi coloniali del governo della borghesia francese. Dal referendum egli si attende un ridimensionamento dell'impero con la perdita di qualche territorio, ma si ripromette la riaffermazione del dominio francese su quelli che avranno resistito e quindi sostanzialmente la creazione di un solo fra i popoli che rimarranno uniti alla metropoli e quelli che attualmente assolvono, nell'insieme dell'Africa Nera, un ruolo di avanguardia e di lotta di resistenza più attiva e di maggior livello politico.

La possibilità di aprire un tale solo appare tuttavia assai discutibile poiché le affinità tra i territori dell'Africa Nera sono molte e le differenze non decise. In Guinea, cioè il movimento di indipendenza è più maturo, ma proprio per questo Sekou Touré spera di poter parlare in nome di tutti i popoli dell'Africa Nera quando disse a De Gaulle (che aveva detto a ben altra accoglienza): «Il progetto di costituzione non deve chiudersi nella legge del regime coloniale, che ha fatto giuridicamente di noi dei cittadini francesi e dei nostri territori parte integrante della Repubblica francese, una e indivisibile. Noi siamo africani e i nostri territori non possono essere parte della Francia. Noi siamo cittadini dei nostri stati africani, ma nella comunità franco-africana. A questa associazione con la Francia noi andremo come popoli liberi e fieri della loro dignità, principi e della loro originalità. I popoli cospicui del loro apporto al patrimonio comune, insomma come popoli sovrani».

Ciò non è servito, come è noto, a far mutare di una virgola il progetto gollista. E' inteso più quelle parole esprimono una esigenza che non è solo della Guinea, sebbene sia forse nella Guinea più matura che altrove; ma già nel Senegal essa si è ripresentata con urgenza quest'ultima settimana prima del referendum.

Nel Senegal il partito maggioritario è l'U.P.S., sezione del P.R.A., diretto da Senghor e Lamine-Guey (socialdemocratico). Un mese addietro il congresso di questo partito, tenuto a Cotonou, optò per il «no», ma successivamente i suoi dirigenti hanno tentato di eludere tale decisione e si sono pronunciati per il «sì» in tal modo la R.D.A. e influenza nei vari territori del suo segretario generale Houphouët-Boigny, in un'intervista a De Gaulle, Domenech, scorse Senghor e Lamine avevano organizzato a Dakar un grande comizio per il «sì», ma — come riferiamo — esso fu impedito da una manifestazione di giovani, che non esitarono a battersi contro la polizia, lasciando un morto sul terreno. Subito dopo si dimisero dal governo tre ministri progressisti, Latyr, Camara, Moktar, Mbou, Dyou, Dyrar, i quali hanno poi dato vita a un altro partito P.R.A. Senegalese, orientato verso l'indipendenza come il Partito Africano dell'Indipendenza, che, pure, è considerato come rappresentativo nel paese.

poli a carico dei contribuenti tornano in Francia sui bilanci delle società private, delle grandi compagnie commerciali o dei singoli (salari, contratti, dividendi). La pompa filtrante che è la zona-franca ha dunque l'aspetto di trasformare in averi privati capitali pubblici, senza che i territori d'oltremare ricevano dei capitali versati dai contribuenti francesi un vantaggio economico proporzionato all'importanza di tali fondi: un solo terzo delle spese pubbliche della metropoli in Africa concerne gli investimenti e una minima parte l'aumento della produzione.

Nel 1957 i capitali «costi trasformati» hanno raggiunto, la cifra di centoquindici miliardi di franchi. Ciò significa ovviamente che non solo lo sfruttamento diretto del territorio africano, ma le opere di sfruttamento del colonialismo e della sanguinosa guerra di Algeria, non solo per con-

tinuare a sfruttare, le colonie, ma anche per continuare a godere nella metropoli di condizioni di favore, per continuare nella metropoli lo sfruttamento degli operai e di tutti i contribuenti, e viceversa, se per mantenere queste posizioni essi si sono dovuti impegnare nell'avventura d'Algeria e si sono dovuti impegnare nell'avventura del fascismo, segno è che le strutture sulle quali poggia il loro potere rassicurano o sono marce in Francia come in Africa.

FRANCESCO PISTOLESE

UNGHERIA

Le elezioni fissate per il 16 novembre

BUDAPEST, 26. — Le elezioni in Ungheria sono state fissate per il 16 novembre prossimo. Ne ha dato l'annuncio il ministro di Stato György Matyas, dinanzi all'Assemblea nazionale.

Il sen. Morse chiede l'incriminazione di Dulles e Eisenhower per delitti contro lo Stato a causa della politica anti-cinese

Ondata di critiche su tutta la stampa americana alle tesi belliciste del segretario di Stato - Crescenti pressioni per allontanare la minaccia di guerra - Piano laburista per l'Estremo Oriente - Il delegato iracheno attacca all'ONU gli anglo-americani

NEW YORK, 26. — L'attività diplomatica attorno alla questione di Formosa è diventata oggi più intensa, mentre la vertenza è entrata in una fase delicata, inglesi e dei francesi alla politica dell'intervento «a rischio di guerra», e giudicata piuttosto ottimistica negli ambienti delle Nazioni Unite, dove si moltiplicano in queste ore i contatti e le discussioni moderate. Nel pomeriggio di oggi Dulles ha avuto il secondo colloquio in diciassette ore con il ministro inglese Selwyn Lloyd, cui è seguito un abboccamento con il francese Couve de Murville. E' opinione comune che i rappresentanti delle due potenze europee stiano esprimendo al segretario di Stato il loro imbarazzo dinanzi agli sviluppi della tattica perseguita da Dulles. Ad alcuni si attribuisce, d'altra parte, un'azione per promuo-

vere un incontro Dulles-Chou En-lai.

Stasera, Hammarskjöld ha invitato tutti i capi delegazione e ministri dei paesi membri ad un pranzo: in questo invito, tutti hanno visto un'occasione per un incontro tra Gromko e Dulles.

Prattanto, come abbiamo detto, gli attacchi alla politica formalmente bellicista di Dulles, dilagano su tutta la stampa americana. «I suoi concetti polverosi», osserva seccamente il repubblicano Evening Star, «non hanno molte probabilità di convincere gli ambienti interni o quelli esterni che la politica anti-cinese di Quomo è un brillante esempio di perspicacia militare o diplomatica. Al contrario, nell'equiparare queste isole a Berlino, Dulles ha continuato ad esporre agli occhi del mondo la sua incapacità di vedere la realtà». Il New York Times si limita ad elencare le ragioni per le quali «la Quomo e la Matsui non valgono né il sangue necessario alla loro difesa, né il rischio di una catastrofe mondiale».

Il valore dell'editoriale di Formosa, osservando che Dulles potrebbe prevedere oggi più appoggio dal pubblico e dal Congresso se non avesse sostenuto ben diverse tesi quando chiese la ratifica del Senato per il trattato con Cien Kai-sek.

«Allora», prosegue il New York Times, «si è avuto oggi l'attacco all'intero intervento del delegato iracheno, Hascim Haud, prima dichiarazione politica di largo respiro fatta all'ONU dopo la rivoluzione di luglio. Il discorso di Hascim Haud è stato un duro atto d'accusa contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per l'invio di truppe nel Libano e in Giordania, e atto che non ha giustiziato legali e mira soltanto a perpetuare posizioni di privilegio acquisite nel Medio Oriente sul piano politico, economico e militare».

Il delegato iracheno ha poi duramente attaccato la Francia, «carnefice», egli ha detto — del popolo algerino. Il delegato marocchino



WASHINGTON. Quattro aviatori italiani — i sergenti Mario Lorenzini, Antonio Novelli, Franco Abbo e Bruno Brunori — brindano prima di partire per Port Blair dove vanno per imparare l'uso delle armi atomiche e missilistiche americane (Telefoto)

«previsto nelle finalità della NATO».

Si può immaginare una manifestazione più clamorosa di maledice, di emismo, di disprezzo dell'opinione pubblica, giudicatore dell'iracheno Cien Kai-sek e in continuo rischio di scontrarsi con una delle maggiori potenze politiche, nei giorni più delicati e pericolosi?

Due Paesi della NATO svolgono attualmente una funzione di provocazione internazionale: la Francia, in guerra aperta con la Algeria; gli Stati Uniti, complice, istigatore, giustificatore dell'iracheno Cien Kai-sek e in continuo rischio di scontrarsi con una delle maggiori potenze politiche, nei giorni più delicati e pericolosi?

Un'ipotesi di darsi di fare per ridurre, nel punto di vista, il pericolo di una confluenza internazionale, i nostri governi accettano di trasformare il nostro Paese in una base atomica avanzata, cioè — lo ripetiamo ancora una volta per i duri di orecchie — in un facile, indifeso bersaglio per le armi che altri

La politica anti-cinese di Quomo è un brillante esempio di perspicacia militare o diplomatica. Al contrario, nell'equiparare queste isole a Berlino, Dulles ha continuato ad esporre agli occhi del mondo la sua incapacità di vedere la realtà».

Il New York Times si limita ad elencare le ragioni per le quali «la Quomo e la Matsui non valgono né il sangue necessario alla loro difesa, né il rischio di una catastrofe mondiale».

Il valore dell'editoriale di Formosa, osservando che Dulles potrebbe prevedere oggi più appoggio dal pubblico e dal Congresso se non avesse sostenuto ben diverse tesi quando chiese la ratifica del Senato per il trattato con Cien Kai-sek.

«Allora», prosegue il New York Times, «si è avuto oggi l'attacco all'intero intervento del delegato iracheno, Hascim Haud, prima dichiarazione politica di largo respiro fatta all'ONU dopo la rivoluzione di luglio. Il discorso di Hascim Haud è stato un duro atto d'accusa contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per l'invio di truppe nel Libano e in Giordania, e atto che non ha giustiziato legali e mira soltanto a perpetuare posizioni di privilegio acquisite nel Medio Oriente sul piano politico, economico e militare».

Il delegato iracheno ha poi duramente attaccato la Francia, «carnefice», egli ha detto — del popolo algerino. Il delegato marocchino

«previsto nelle finalità della NATO».

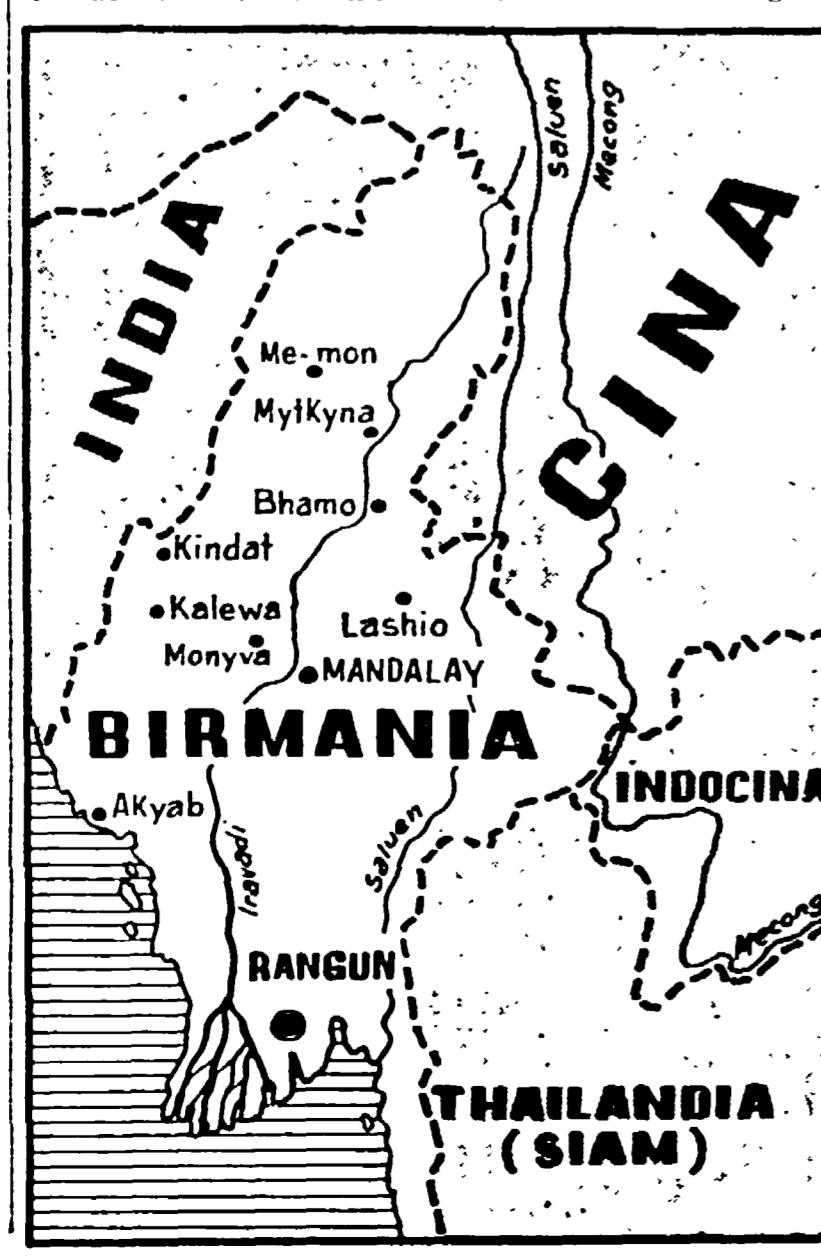
Si può immaginare una manifestazione più clamorosa di maledice, di emismo, di disprezzo dell'opinione pubblica, giudicatore dell'iracheno Cien Kai-sek e in continuo rischio di scontrarsi con una delle maggiori potenze politiche, nei giorni più delicati e pericolosi?

Due Paesi della NATO svolgono attualmente una funzione di provocazione internazionale: la Francia, in guerra aperta con la Algeria; gli Stati Uniti, complice, istigatore, giustificatore dell'iracheno Cien Kai-sek e in continuo rischio di scontrarsi con una delle maggiori potenze politiche, nei giorni più delicati e pericolosi?

Colpo di mano reazionario dell'esercito in Birmania

Rovesciato il governo di U Nu - Il ruolo dei socialdemocratici nella rivolta per legare il paese al patto aggressivo SEATO

RANGOON, 26. — Con un colpo di stato militare, le forze reazionarie della Birmania hanno rovesciato oggi il governo del presidente del consiglio U Nu e si sono impossessate del potere con il dichiarato scopo di portare la Birmania nella alleanza militare aggressiva della SEATO. Il complotto, che era preparato da tempo dalle forze filomperialiste, in particolare dai socialdemocratici di destra, ha trovato il suo



strumento di attuazione nei circoli militari birmani. Da due giorni sulla capitale aleggiava una atmosfera tesa, con voci di un probabile colpo di stato militare. Le voci si erano rafforzate ieri sera tardi, quando l'esercito, con un'unione improvvisa, aveva preso sotto il suo controllo i punti chiave della città fra cui l'aeroporto Mingaladon.

Contemporaneamente, militari dell'aeronautica e guardie di pubblica sicurezza si sono messi a verificare i documenti di tutte le persone che entravano e uscivano dal capolinea dei servizi aerei per l'interno, mentre gli aerei venivano portati da 51 a 100 all'aeroporto. A una ventina di chilometri di distanza, cioè a Rangoon, soldati, poliziotti e guardie perquisivano accuratamente qualsiasi automobile in cerca di armi.

Successivamente l'esercito informava il paese che aveva rovesciato il governo reazionario, preparato da tanti anni, e portato ora a compimento dai generali birmani, e la prova del carattere aggressivo e sovversivo della alleanza militare del sud-est asiatico, la SEATO, che in ogni sua riunione da quattro anni a questa parte ha tuonato minacce contro la politica seguita dalla Birmania, caratterizzata appunto dalla decisione di non aderire a blocchi militari, dalla fedeltà ai principi della coesistenza pacifica e dall'amicizia nei confronti della Cina popolare e dei paesi socialisti.

Il complotto di stanotte ha avuto come suoi precedenti: attacchi di ogni genere alla unità dello schieramento che ha governato dalla fine della guerra la Birmania. La «Lealtà antifascista per la libertà del popolo birmano», che raccoglieva partiti e organizzazioni nel comune impegno di operare, nella libertà e nell'indipendenza, il progresso economico e sociale della Birmania, ha subito una grave scissione qualche tempo addietro ad opera dei dirigenti socialdemocratici di destra.

Il colpo di mano reazionario, preparato da tanti anni, e portato ora a compimento dai generali birmani, e la prova del carattere aggressivo e sovversivo della alleanza militare del sud-est asiatico, la SEATO, che in ogni sua riunione da quattro anni a questa parte ha tuonato minacce contro la politica seguita dalla Birmania, caratterizzata appunto dalla decisione di non aderire a blocchi militari, dalla fedeltà ai principi della coesistenza pacifica e dall'amicizia nei confronti della Cina popolare e dei paesi socialisti.

Il complotto di stanotte ha avuto come suoi precedenti: attacchi di ogni genere alla unità dello schieramento che ha governato dalla fine della guerra la Birmania. La «Lealtà antifascista per la libertà del popolo birmano», che raccoglieva partiti e organizzazioni nel comune impegno di operare, nella libertà e nell'indipendenza, il progresso economico e sociale della Birmania, ha subito una grave scissione qualche tempo addietro ad opera dei dirigenti socialdemocratici di destra.

Il complotto di stanotte ha avuto come suoi precedenti: attacchi di ogni genere alla unità dello schieramento che ha governato dalla fine della guerra la Birmania. La «Lealtà antifascista per la libertà del popolo birmano», che raccoglieva partiti e organizzazioni nel comune impegno di operare, nella libertà e nell'indipendenza, il progresso economico e sociale della Birmania, ha subito una grave scissione qualche tempo addietro ad opera dei dirigenti socialdemocratici di destra.

Il complotto di stanotte ha avuto come suoi precedenti: attacchi di ogni genere alla unità dello schieramento che ha governato dalla fine della guerra la Birmania. La «Lealtà antifascista per la libertà del popolo birmano», che raccoglieva partiti e organizzazioni nel comune impegno di operare, nella libertà e nell'indipendenza, il progresso economico e sociale della Birmania, ha subito una grave scissione qualche tempo addietro ad opera dei dirigenti socialdemocratici di destra.

Il complotto di stanotte ha avuto come suoi precedenti: attacchi di ogni genere alla unità dello schieramento che ha governato dalla fine della guerra la Birmania. La «Lealtà antifascista per la libertà del popolo birmano», che raccoglieva partiti e organizzazioni nel comune impegno di operare, nella libertà e nell'indipendenza, il progresso economico e sociale della Birmania, ha subito una grave scissione qualche tempo addietro ad opera dei dirigenti socialdemocratici di destra.

Il complotto di stanotte ha avuto come suoi precedenti: attacchi di ogni genere alla unità dello schieramento che ha governato dalla fine della guerra la Birmania. La «Lealtà antifascista per la libertà del popolo birmano», che raccoglieva partiti e organizzazioni nel comune impegno di operare, nella libertà e nell'indipendenza, il progresso economico e sociale della Birmania, ha subito una grave scissione qualche tempo addietro ad opera dei dirigenti socialdemocratici di destra.

Il complotto di stanotte ha avuto come suoi precedenti: attacchi di ogni genere alla unità dello schieramento che ha governato dalla fine della guerra la Birmania. La «Lealtà antifascista per la libertà del popolo birmano», che raccoglieva partiti e organizzazioni nel comune impegno di operare, nella libertà e nell'indipendenza, il progresso economico e sociale della Birmania, ha subito una grave scissione qualche tempo addietro ad opera dei dirigenti socialdemocratici di destra.

Il complotto di stanotte ha avuto come suoi precedenti: attacchi di ogni genere alla unità dello schieramento che ha governato dalla fine della guerra la Birmania. La «Lealtà antifascista per la libertà del popolo birmano», che raccoglieva partiti e organizzazioni nel comune impegno di operare, nella libertà e nell'indipendenza, il progresso economico e sociale della Birmania, ha subito una grave scissione qualche tempo addietro ad opera dei dirigenti socialdemocratici di destra.

Il complotto di stanotte ha avuto come suoi precedenti: attacchi di ogni genere alla unità dello schieramento che ha governato dalla fine della guerra la Birmania. La «Lealtà antifascista per la libertà del popolo birmano», che raccoglieva partiti e organizzazioni nel comune impegno di operare, nella libertà e nell'indipendenza, il progresso economico e sociale della Birmania, ha subito una grave scissione qualche tempo addietro ad opera dei dirigenti socialdemocratici di destra.

Il complotto di stanotte ha avuto come suoi precedenti: attacchi di ogni genere alla unità dello schieramento che ha governato dalla fine della guerra la Birmania. La «Lealtà antifascista per la libertà del popolo birmano», che raccoglieva partiti e organizzazioni nel comune impegno di operare, nella libertà e nell'indipendenza, il progresso economico e sociale della Birmania, ha subito una grave scissione qualche tempo addietro ad opera dei dirigenti socialdemocratici di destra.

MENTRE CONTINUANO I DISORDINI NEL LIBANO

Una linea neutrale preannunciata da Karami

BEIRUT, 26. — La situazione libanese permane tesa, a causa della violenta campagna di opposizione al nuovo governo patriottico scatenata dai fascisti della cristianità. Il capo dei falangisti, Pierre Gemayel, ha pronunciato un aspro discorso contro il nuovo primo ministro Rostom Karami, ex capo degli insorti di Tripoli. Una manifestazione contro Karami è stata annunciata da un migliaio di persone. Articoli incendiari vengono pubblicati dalla stampa falangista, mentre le squadre armate continuano a pattugliare il quartiere europeo, rafforzando le barriere e impedendo ai negozianti di riaprire le botteghe.

Il primo ministro libanese, il quale Nasser ha inviato un caloroso messaggio di saluto, ha fruttato fissato, in una dichiarazione al «Daily Express», il suo programma politico. «Il mio governo», egli ha detto — «chiederà immediatamente il ritiro delle truppe americane».

(Karami è stato una volta primo ministro - Ndr.), che mira a creare un Libano indipendente. Cederà le sue altre rapporti fraterni con gli altri Stati arabi e, negli affari esteri, seguirà una linea neutrale fra Oriente e Occidente. Il ritiro delle truppe americane sarà discusso — egli ha aggiunto — sabato

La campagna in corso nell'U.R.S.S. per lo snellimento della burocrazia

La campagna in corso nell'U.R.S.S. per lo snellimento della burocrazia

La campagna in corso nell'U.R.S.S. per lo snellimento della burocrazia